



con finanziamento del



Antonio Maurizio Zumaglini

Benna (BI) 1804 - Biella 1865

Medico: sperimenta metodi di cura innovativi.

Botanico: scrive Flora Pedemontana trattato sulle specie botaniche di Piemonte e Liguria.

Studio e ricercatore dai molteplici interessi, vive nel castello di Verrone



Nasce il 22 settembre 1804 a Benna, unico figlio di Andrea e Lucia Crosa.

La sua prima formazione, a Biella, è prettamente umanistica: studia filosofia, lingue antiche (greco, latino, ebraico) e moderne (francese, inglese, tedesco e spagnolo), si appassiona alla letteratura e alla retorica e compone poesie, discorsi, orazioni.

Studente molto dotato viene ammesso al Collegio Puteano dove si laurea in medicina a soli 23 anni.

Rientrato dal Granducato di Toscana, per esercitare in Piemonte, supera a pieni voti presso l'Università di Torino un esame che gli vale oltre al riconoscimento della laurea la stima degli accademici locali.

Nel 1825 inizia a Biella la sua attività di medico esercitata con abilità e attenzione ai pazienti, procurandosi una numerosa clientela.

Tra gli altri cura e guarisce da una lunga malattia la contessa Olimpia Curbis di San Michele, vedova dell'ingegnere Felice

Marandono dal quale ha avuto quattro figli, che nel 1832 diventerà sua moglie. Dal matrimonio nasceranno altri tre figli. Tre anni dopo il matrimonio, i coniugi Zumaglini acquistano dai fratelli Amedeo e Augusto Vialardi il castello di Verrone con terreni e cascine annessi e nel castello si stabilisce con la sua numerosa famiglia.

Riprende gli studi di botanica e medicina che affida a numerose pubblicazioni scientifiche e inizia la costruzione di un erbario che arricchirà "andando ad erborizzare" per valli.

Le sue ricerche, sostenute da una ricca biblioteca personale, ma per lo più effettuate in loco, confluiranno nella monumentale opera *Flora Pedemontana sive species plantarum sponte nascentium in Pedemonte et Liguria*, della quale furono stampati due volumi tra il 1849 e il 1864, mentre il terzo rimarrà inedito. Scritta in latino come richiedeva la tradizione di naturalisti e medici, l'opera coniuga

la passione per le specie botaniche scientificamente descritte con l'essere medico e agricoltore di Zumaglini che non trascura di indicare le proprietà medicinali e l'uso economico delle piante.

Nel 1849 viene eletto deputato nel collegio di Andorno per la seconda legislatura, talmente breve che non gli da modo di distinguersi nell'azione politica.

Membro di accademie europee, approfondisce le sue scoperte e sperimentazioni confrontandosi con scienziati suoi corrispondenti.

Lo studio di rimedi omeopatici sperimentati anche su se stesso, con risultati incoraggianti nella cura di alcuni disturbi, gli aliena l'ambiente medico, che lo isola, complice anche il suo carattere poco incline alla socializzazione.

Tuttavia i suoi meriti scientifici gli varranno la decorazione dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ottenuta nel 1864 su proposta di Quintino Sella.

Muore il 15 novembre dell'anno successivo e presto viene completamente dimenticato.

Solo nel 1935 la città di Biella gli intitolerà i giardini pubblici di via Lamarmora.

Bibliografia

- Raffaella Miori, Adriano Soldano, *Antonio Maurizio Zumaglini: un botanico al castello di Verrone*, Verrone: Comune, 2003 [il testo contiene anche l'indicazione di numerose opere dello Zumaglini e la bibliografia di riferimento]